

Il Mattino – giovedì, 25 ottobre 2001

Sala civica gremita ieri per lo spettacolo “Scapole senza piume”

I bimbi ridono a teatro

Sala civica gremita di bambini ieri mattina per lo spettacolo “scapole senza piume”, un divertente racconto surreale sospeso fra musica, mimo e poesia.

Risate in platea e grande attenzione per i piccoli, accompagnati dalle loro insegnanti. In tutto qualche centinaio di scolari, con due seconde classi delle elementari Leonardo da Vinci, una classe delle Wolkenstein, tutte le scuole italiane del primo ciclo di Lana, 18 bambini di lingua tedesca provenienti da Rifiano e i piccoli dell’asilo Fröbel. Dal resto la facilità e l’immediatezza della rappresentazione ha subito superato qualsiasi problema di comunicazione con il giovanissimo pubblico.

Alto Adige - giovedì, 25 ottobre 2001

I bambini a teatro diventano grandi

E’ il sogno d’ogni regista, quello di portare più gente possibile ad amare il teatro. Dunque, perché non abituare fin dall’infanzia i bambini ad assistere agli spettacoli teatrali.

Tre personaggi in scena, Piero Gobbo che con la sua fisarmonica segnava i tempi della rappresentazione, Evi Unterthiner e Giovanni Zurzolo, che grazie a una gestualità e mimica davvero eccellenti hanno saputo conquistare fin dai primi momenti l’attenzione e la simpatia del giovanissimo pubblico. Uno spettacolo basato principalmente sulla gestualità e sulle note musicali. La storia di due animali piumati, forse cocorite, forse pappagallini, che per cinquanta minuti hanno saputo creare, grazie alla bravura degli interpreti, momenti esilaranti e di suspense. Uno spettacolo adatto anche a un pubblico adulto per il contenuto e per l’interpretazione. A dimostrare che il teatro può essere goduto da tutti senza distinzione d’età e che è un ottimo veicolo di comunicazione, di crescita e d’educazione.

Il Mattino – Eugen Galasso – 1. novembre 2001

Scapole senza piume per sognare di spiccare finalmente il volo

Spettacolo quasi interamente mimico – gestuale, ma anche di pure azioni sceniche, quasi unicamente visuale, nonostante alcune parti parlate, parti sempre bilingui.

Come fiaba divertente ma un po’ crudele (tipo: il conflitto è insito nella pochezza delle creature, anche angeliche o quasi...), come divertissement sulla pura presenza scenica con aperture metafisiche, ancora come riconduzione ad altro o all’altro di puri e “semplici” (?) giochi scenici, come metafora del mito di Icaro e anche altri simbolismi simili. Per i bambini, che si divertono, tutte queste connotazioni forse non ci sono, però. Certo è che Giovanni ed Evi hanno creato, o meglio concepito, un testo dove emerge la fisicità del rapporto dell’attore con sé e con la scena, con un peso non da poco riservato alla clownerie, che però lascia aperti tratti appunto “metafisici”, da sempre presenti in quanto entrambi hanno fatto – creato e fanno. E non importa molto che sia “teatro per bambini”. Spettacolo di immagini e musiche, si inserisce come detto nel genere grottesco ed è la storia del Sogno dei sogni: il desiderio di volare. Un vero e proprio viaggio “lunare” nel mondo degli esseri “alati”, partendo degli uccelli per arrivare agli angeli.